

Studio n. 1: Allegro

Tonalità: Do maggiore.

Aspetti tecnico-musicali principali: scale ascendenti e discendenti con sezione di accordi arpeggiati.

Carcassi inizia la sua raccolta con uno studio non semplice in cui vengono presentate diverse scale in senso ascendente e discendente, seguite da altre che dialogano alternando il registro, come da batt. 9, dialogo che diviene poi più serrato nelle battute 17/20.

L'elemento tecnico primario della scala viene reso più complesso dall'aggiunta di altri due fattori: la nota tenuta (i bassi iniziali delle battute) per la mano sinistra e il salto di corda per la mano destra. Abbiamo già visto (*) come, in molti lavori didattici di autori dell'800, sia una pratica molto diffusa "arricchire" un elemento tecnico primario con altri che ne rendano più problematico lo studio.

Nella sezione di batt. 29/37 viene presentata una successione di accordi arpeggiati che, attraverso giri armonici molto semplici (I-V-I, I-IV#-V-I e I-VII-VI-IV-V-I) ribadisce la tonalità d'impianto prima della codina finale basata sempre su scale in do magg., che va a concludersi con i "perentori" accordi finali.

Come studiare

È fuor di dubbio che una pratica delle scale già consolidata, anche se non a livelli "spinti", è obbligatoria per poter affrontare compiutamente questo studio.

Si inizi con una velocità tale da riuscire a controllare completamente sia la precisione dell'alternanza delle dita *i* e *m*, sia l'eguaglianza della produzione dei suoni. La dicitura *staccato* posta dall'autore all'inizio del brano sta proprio a significare una successione di suoni tutti egualmente prodotti (suonati) dalla destra, senza alternanza di note legate e note suonate. Questo naturalmente non vuol dire interpretare tutto in maniera eguale. Man mano che il controllo sui suoni diverrà più maturo si dovrà cercare di "seguire" l'andamento ascendente o discendente delle scale con una dinamica che sia simile (o anche contraria, ma che sia concretamente presente) al senso delle stesse.

Consiglio, per l'esecuzione tecnica di queste scale, l'uso prevalente del tocco libero, controllando però bene la posizione della mano nei confronti delle corde, con un *passaggio*** delle dita moderatamente obliquo che produca suoni pieni e consistenti, che rispecchino il carattere brillante del brano.

Per espandere ulteriormente la dinamica nelle sezioni

che lo richiedono (es. note a cavallo di batt. 9/10 o di batt. 13/14) è utile l'uso del tocco appoggiato. Il passaggio tra i due tipi di tocco si otterrà con leggera estensione del polso (e poi conseguente flessione) man mano che si sale verso l'acuto, in modo tale da non cambiare il tipo e la direzione del movimento delle dita.

Ho preferito anch'io diteggiare la nota di inizio delle scale discendenti, come il Do più acuto della prima battuta e similmente poi, con l'anulare seguito dalla successione *m*, *i*. Questa diteggiatura, mutuata dalla revisione del 1914 ad opera di M.Llobet (come riportato nell'ottima pubblicazione di Rey de la Torre***), consente, usando il dito più esterno, di stabilizzare maggiormente la mano durante le aperture dovute ai salti di corda di fine/inizio scale, soprattutto quando la successiva scala inizia dalle corde basse, come a batt. 11 e 15, ed è diteggiata senza l'ausilio del pollice, ma con *i* e *m*.

Per la sezione con accordi arpeggiati (batt. 29/27) consiglio di studiare innanzitutto i cambi di posizione considerando ogni accordo come posizione fissa (cioè suonando insieme tutte le note dell'accordo), dapprima lentamente e controllando gli esatti movimenti di ogni singolo dito ed il non irrigidimento della mano quando questi investono più dita simultaneamente, poi con scatti a mo' di variante ritmica, sì da aumentare l'elasticità dei passaggi ed avvicinarsi quindi a ciò che avviene durante la normale esecuzione, nella quale ogni cambio di posizione viene realizzato tra l'ultima croma dell'accordo precedente e la prima di quello successivo, perciò in maniera molto rapida in un andamento *Allegro*.

Naturalmente si dovrà applicare questo metodo progressivamente prima ad ogni coppia di accordi (un accordo ed il suo successivo) e poi a tre, a quattro, fino a raggiungere l'intera sezione.

*"L.R.Legnani - 36 Capricci op. 20" - Revisione e ditegg. di L.Matarazzo - Schede di analisi a cura di E.Massa - Edizioni GuitArt, Avellino, Italy - SP/8/2003 con CD allegato. Testo Ita/Engl.

**Per una completa trattazione dei coefficienti del timbro e dei termini tecnici *attacco*, *passaggio* e *svincolo*, consiglio lo studio del vol. di A.Gilardino "Nuovo Trattato di Tecnica Chitarristica" - Ed. Bèrben, Ancona, Italy - 1993 - E3580B.

***"M.Carcassi 25 Melodious Studies, op. 60" edited, fingered and explained by Rey de la Torre - Editions Orphée, Columbus OH, USA - PWYS-25, 1996.